

Hai mandato il Tuo Figlio per seminare il seme della Tua parola
- concedi una messe abbondante agli operai del Vangelo.
Tu che hai voluto che fossimo sale della terra e luce del mondo,
- aiutaci a vincere le tentazioni dell'individualismo e donaci il fervore del Divino Spirito.

Spirito Santo, rinnova il nostro cuore e rendilo capace di un amore senza confini.

Vieni, Spirito Santo, e riempi di speranza il cuore del mondo.

Illumina le strade della pace e della riconciliazione tra i popoli.

Vieni, Spirito Santo, e riempi...

Vieni per tutti quelli che non conoscono ancora il Vangelo.

Vieni, Spirito Santo, e riempi...

Accendi nel cuore dei giovani il desiderio della vocazione contemplativa e missionaria.

Vieni, Spirito Santo, e riempi...

Sostieni i contemplativi e i missionari del Vangelo col soffio del Tuo amore, con la tua luce ardente.

Vieni, Spirito Santo, e riempi...

Santa Maria, aiutaci a superare le tentazioni dell'individualismo, la crisi d'identità e il calo del fervore...

Ave Maria...

Santa Maria, aiutaci a non relativizzare o ad occultare la nostra identità cristiana e le nostre convinzioni...

Ave Maria...

Santa Maria, aiutaci ad essere totalmente dediti alla nostra missione...

Ave Maria...

Santa Maria, aiutaci a non lasciarci rubare l'entusiasmo missionario...

Ave Maria...

Padre nostro...

Questo testo è stato preparato dalle Monache Clarisse del Monastero S.Stefano in Imola (BO) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
GENNAIO 2016

le sfide pastorali per una spiritualità missionaria

L'autentico incontro con il Dio vivente purifica il nostro cuore e ci plasma a immagine di Gesù, l'Inviato del Padre. Chiediamo allo Spirito Santo di rinnovare tutto il nostro essere perché possiamo realizzare la nostra missione con piena dedizione e cuore ardente.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti!

Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espulso».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». (Is 6, 1-8)

Riflessione e preghiera personale

Rit.: Eccomi, Signore, manda me.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dal pozzo di acque tumultuose,
ha reso sicuri i miei passi. *Rit.*

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo. *Rit*

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;

vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho celato il tuo amore

e la tua fedeltà alla grande assemblea. *Rit.*

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

"Sento una gratitudine immensa per l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Chiesa. Non voglio soffermarmi ora ad esporre le attività dei diversi operatori pastorali, dai vescovi fino al più umile e nascosto dei servizi ecclesiali. Mi piacerebbe piuttosto riflettere sulle sfide che tutti loro devono affrontare nel contesto dell'attuale cultura globalizzata. Però, devo dire in primo luogo e come dovere di giustizia, che l'apporto della Chiesa nel mondo attuale è enorme.

Ringrazio per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più.

Ciononostante, come figli di questa epoca, tutti siamo in qualche modo sotto l'influsso della cultura attuale globalizzata, che, pur presentandoci valori e nuove possibilità, può anche limitarci, condizionarci e persino farci ammalare. Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali. Al tempo stesso, desidero richiamare l'attenzione su alcune tentazioni che specialmente oggi colpiscono gli operatori pastorali.

Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. Nel medesimo tempo, la vita spirituale si confonde con alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo ma che non alimentano l'incontro con gli altri, l'impegno nel mondo, la passione per l'evangelizzazione. Così, si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un'accentuazione dell'individualismo, una crisi d'identità

e un calo del fervore. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro.

La cultura mediatica e qualche ambiente intellettuale a volte trasmettono una marcata sfiducia nei confronti del messaggio della Chiesa, e un certo disincanto. Come conseguenza, molti operatori pastorali, benché preghino, sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. Si produce allora un circolo vizioso, perché così non sono felici di quello che sono e di quello che fanno, non si sentono identificati con la missione evangelizzatrice, e questo indebolisce l'impegno. Finiscono per soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione per essere come tutti gli altri e per avere quello che gli altri possiedono. In questo modo il compito dell'evangelizzazione diventa forzato e si dedicano ad esso pochi sforzi e un tempo molto limitato.

Si sviluppa negli operatori pastorali, al di là dello stile spirituale o della peculiare linea di pensiero che possono avere, un relativismo ancora più pericoloso di quello dottrinale. Ha a che fare con le scelte più profonde e sincere che determinano una forma di vita. Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero. È degno di nota il fatto che, persino chi apparentemente dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana che ci si procura in qualsiasi modo, invece di dare la vita per gli altri nella missione.

Non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario!"

(Evangelii Gaudium 76-80)

Riflessione e preghiera personale.

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Rivolgiamo la nostra lode al Padre, che tutti gli uomini siano "uno" in Cristo: *Attira tutti a Te, o Signore.*

Padre, hai voluto innestarci in Cristo come i tralci alla vite,

- concedici di essere testimoni della sua risurrezione.

Tu che hai mandato il Tuo Figlio a portare il lieto annuncio ai poveri,

- fa' che il Vangelo sia predicato a tutte le genti.